

Emiliano Ventura

8. Divagazioni

Mario Luzi. Un poeta pensatore Biografia di un pensiero¹



Emiliano Ventura

Un poeta pensatore

Fondazione Mario Luzi Editore
2016
pp.148

Si può percorrere la storia dei fatti salienti della vita di un uomo e si può percorrere la storia del suo pensiero e del suo dispiegarsi, inutile dire che nel secondo caso le difficoltà si acuiscono notevolmente.

In base a quanto espresso sopra, si può 'arrischiare' questo cammino nei taccuini mentali del poeta¹.

Il giovane Mario Luzi sente da subito una prossimità con le potenzialità della parola, allo stesso tempo è affascinato dalla filosofia.

Intanto la famiglia, e soprattutto la madre, gli consegnano il valore della *caritas* e della *pietas* cristiana, ovvero il dono senza calcolo e l'apertura all'altro. Questi due elementi, la parola e l'apertura all'*altro* rimangono due fondamenti (*grund*) nel pensiero luziano.

In questi anni legge dei versi ai quali resterà sempre poeticamente fedele: *E voi tenere, voi auguste, essenze della vita*.

I sistemi filosofici deludono il suo bisogno di indagare e di domandare, sono chiusi in un tecnicismo lessicale che non lascia che la parola 'dica' realmente ciò che le è essenziale.

Poco più che ventenne pubblica il suo primo libro di poesie, frutto dell'ambiente culturale in cui cresce tra Siena e Firenze, è il periodo e l'affermazione dell'Ermetismo, in questo vi è un contrapporsi alla cultura fascista e alla sua lingua vuota e retorica. Persegue l'impressione dell'inafferrabilità del reale e della vita, le prime prove poetiche, al fondo, hanno questa atmosfera orfica.

Il giovane poeta attraversa varie crisi e la guerra assorbe il positivo e il negativo dell'epoca e dei decenni che gli è stato dato di vivere, assorbe e conosce, non viene mai meno alla fedeltà alla parola, alla cultura, al dire sacro del poeta.

¹ Il testo è un estratto dalla monografia di Emiliano Ventura, Mario Luzi Un poeta pensatore, Fondazione Mario Luzi, 2016.

Non gli mancano le crisi, sente quasi di aver mancato a qualche appuntamento a qualche chiamata all'azione, forse la resistenza in tempo di guerra, come scriverà nella bella *Sulla riva*, la brigata si raccoglie dopo le mareggiate.

I pontili deserti scavalcano le ondate,
anche il lupo di mare si fa cupo.
Che fai? Aggiungo olio alla lucerna,
tengo desta la stanza in cui mi trovo
all'oscuro di te e dei tuoi cari.

La brigata dispersa si raccoglie,
si conta dopo queste mareggiate.
Tu dove sei? Ti spero in qualche porto...
L'uomo del faro esce con la barca,
scruta, perlustra, va verso l'aperto.
Il tempo e il mare hanno di queste pause.

Sulla Riva da *Onore del vero* (1957)

La vita rimane, nella sua essenza, la fonte della poesia, ma alla fase della sua inafferrabilità segue questa della dialettica tra principio, fine e mutamento, sarà l'espressione de *il giusto della vita*.

Negli anni sessanta, in età adulta, esprime i dubbi e un senso di responsabilità mai smesso nella raccolta *Nel magma*, è lì che si accusa di aver mancato qualcosa.

Sentirà spesso il bisogno di affidarsi al pensiero della presenza di un ente che accolga e ascolti le parole dei molti, dei distanti e dei senza parole, questa idea si avvicina alla concezione di Chiesa ma su ammissione dello stesso Luzi non necessariamente le appartiene.

Inizia la sua grande stagione del dialogo, in queste poesie si esprime un'apertura al dialogismo che rispecchia una delle correnti filosofiche più originali del secolo, quella che fa capo al 'principio dialogico' che vede il suo fondamento nella relazione *io-tu*, nel riconoscimento dell'io tramite un secondo soggetto.

«O Mario» dice e mi si mette a fianco [...]

«guardati, guardati d'attorno [...]

Volgiti e guarda il mondo come è divenuto,
poni mente a che cosa questo tempo ti richiede [...]

Tu dici di puntare alto, di là dalle apparenze,
e non senti che è troppo. Troppo, intendo,
per noi che siamo dopo tutto tuoi compagni [...]

Da *Nel magma*

Mantiene un'indipendenza di pensiero da scuole o istituzioni, gli è distante qualsiasi posa da letterato o da circolo culturale; troppi tra i suoi 'colleghi' sono attenti a questi corridoi di politica e di pubblicità. Rimane schivo, realizza i suoi viaggi e nel tempo a disposizione risale verso l'Amiata e Siena.

Il poeta adulto si apre verso l'*altro*, mentre la metafisica è in crisi per aver troppo a lungo pensato nel recinto del solipsismo egoico, mentre anche la poesia italiana si crogiola spesso nel suo io lirico, un poeta arrischiante si assume la responsabilità (etimologicamente rispondere per) verso l'*altro*.

Nei suoi versi si trova una sorta di dichiarazione 'il molto appreso dovrei restituirlo con la parola'.

In questa ottica tutto il suo dialogare in versi, altro non è infatti tutto il suo teatro, assume un'importanza nuova. Non un giro di valzer dell'artiere stanco che tenta nuove vie, al contrario, diviene uno strumento di etica e di potenzialità della poesia del tutto aurorale e originaria, una risposta alla crisi della metafisica e della poesia stessa.

Nella sua ultima stagione poetica quella che si apre con *Per il battesimo dei nostri frammenti* e con *Frasi e incisi di un canto salutare*, Luzi torna al suo pensiero giovanile, la sua parola assume toni più metafisici, la parola 'essere' si fa più ricorrente, come il punto di domanda.

Il poeta credeva che *Frasi e incisi* sarebbe stato il suo saluto (da qui salutare), il suo ultimo libro, non è stato così per fortuna, nel compimento di un'esperienza di vita si gira e si volta verso il suo inizio, (*in avanti o a ritroso*) verso quell'infatuazione filosofica che in vecchiaia si unisce alla parola poetica.

I Magi

Non ha volto, si cela
dentro sé il tempo –
 così ci confonde
esso, ci gioca
con i suoi inganni –
 a volte
duramente,
 duramente ci disorienta.

Ed ecco, in un frangente
prima non osservato
 o in uno
 sorpasato
dal flusso e dimenticato

o in altro ancora

rimasto

oscuro dietro le dune,

qua o là,

qua o là, seme sepolto

in terra molto arida

e molto pesticiata,

potrebbe all'improvviso

il futuro disserrarsi

in luci, sfavillare il tempo

dove? da una qualsiasi parte.

Andavano cauti loro, i Magi,

occhiuto era il viaggio

in avanti

o a ritroso? procedendo

o tornando

ai luoghi

d'un'ignota profezia?

Sapevano e non sapevano

da sempre la doppiezza del cammino.

L'avvenire o l'avvenuto...

dove stava il punto?

e il segno?

da dove era possibile il richiamo?

Non è ricaduta

inerte nel passato

e neppure regressione

nel guscio delle cose già sapute

questo

ritorno della strada

spesso

su se medesima,

ma nuova

conoscenza, forse,

ed illuminazione

di un bene avuto e non ancora inteso –

dice

uno di loro

e gli altri lo comprendono

sì e no, ma sanno
ed ignorano all'unisono...

e proseguono

insieme,

vanno e vengono

insieme nel va e vieni del viaggio.

da *Fraasi e incisi di un canto salutare*, 1990

Nell'ultimo Luzi i versi rompono gli schemi della pagina bianca, si fanno 'a scaletta' o ancor più verticali, quasi ad assumere la possibilità di un lampo conoscitivo. In lui il possibile e l'evento sono sempre a portata di mano e l'uomo partecipa alla creazione, non è passivamente creato. Niente di più lontano dal nichilismo di Montale o dalla disperata vitalità di Pasolini, Luzi è il poeta della luce nascente e della sua conquista.

Da questa fusione nascono le ultime raccolte poetiche di Luzi che sono un vero pensiero poetante o una poesia pensante, una sorta di corollario leopardiano e heideggeriano.

Riassumendo ancora si può dire che un giovane infatuato dalla filosofia finisce per dedicarsi alla poesia per poi arrivare, in età anziana, a fondere le due espressioni in una, è un procedere verso il suo inizio, un desiderio di nostalgia.

2 dicembre 2016
Codice **ISSN 2420-8442**